



Tempo di agire – Sciopero della fame di attiviste e attivisti curdi in tutto il mondo SCHEMA INFORMATIVA

Perché uno sciopero della fame?

Lo sciopero della fame come strumento di protesta politica spesso viene rifiutato e spesso incontra incomprensione. Nella storia del movimento democratico di opposizione in Turchia tuttavia gli scioperi della fame hanno una tradizione. Spesso vengono usati dalle carceri contro la repressione da parte dello Stato come ultima possibilità di protesta. Il 7 novembre 2018 la deputata dell'HDP (Partito Democratico dei Popoli) e co-Presidente dell'associazione della società civile DTK (Congresso Democratico dei Popoli), Leyla Güven, nel carcere di Amed (Diyarbakir) ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato. La politica 54enne chiede che venga revocato l'isolamento di Abdullah Öcalan sull'isola carcere di Imrali. Il 25 gennaio 2019 Leyla Güven è stata rilasciata dal carcere. Da allora continua lo sciopero della fame nella sua abitazione ad Amed.

Leyla Güven ha iniziato un movimento di protesta al quale si sono unite migliaia di persone. Dato che in Turchia non c'è più alcuno spazio per un'articolazione politica aperta, alle attiviste e agli attivisti politici non resta che il tentativo di risvegliare l'opinione pubblica internazionale attraverso uno sciopero della fame a tempo indeterminato e di costruire pressione sul governo turco perché rispetti le proprie leggi e le norme giuridiche internazionali.

Quali sono le richieste delle attiviste e degli attivisti in sciopero della fame?

Le richieste comuni delle attiviste e degli attivisti in sciopero della fame hanno come obiettivo la rimozione dell'isolamento totale nei confronti di Abdullah Öcalan. Il 22 marzo 2019 è stata pubblicata una dichiarazione delle prigioniere e dei prigionieri politici con sette richieste. Nella dichiarazione viene esplicitato che lo sciopero della fame andrà avanti fino a quando le richieste verranno esaudite:

1. La legislazione attuale della Turchia afferma che il nostro Presidente ha il diritto di ricevere regolarmente visite dei suoi famigliari. Questo diritto non deve essere sospeso.
2. Devono essere permesse visite regolari degli avvocati del nostro Presidente sull'isola carcere di Imrali. Questo diritto non deve essere sospeso.
3. Nell'ambito della legislazione vigente, il nostro Presidente ha il diritto di fare telefonate con i suoi famigliari. Inoltre ha il diritto di inviare e ricevere lettere e telefax. Questi diritti non devono essere sospesi.
4. Il diritto del nostro Presidente di guardare la televisione, ascoltare la radio, ricevere giornali, riviste e libri che desidera, non deve essere limitato in alcun modo.
5. Gli incontri regolari del nostro Presidente con gli altri detenuti presenti sull'isola non deve essere limitato.
6. Per garantire l'incolumità fisica e la salute del nostro Presidente vanno create condizioni in cui siano consentite visite regolari da parte di medici indipendenti.
7. Perché il nostro Presidente possa svolgere il suo ruolo per una soluzione democratica e pacifica della questione curda e per la democratizzazione del Medio Oriente, vanno rimossi gli ostacoli attualmente esistenti a questo proposito. Devono essere create le condizioni perché possa vivere e lavorare liberamente.



Perché Abdullah Öcalan è al centro dello sciopero della fame?

Il precursore del Movimento di Liberazione Curdo Abdullah Öcalan, dalla sua deportazione lesiva della legislazione internazionale nel febbraio 1999, si trova sull'isola carcere turca di Imrali. Per undici anni è stato l'unico prigioniero sull'isola – sorvegliato da oltre mille soldati. L'ultima visita dei suoi avvocati ha avuto luogo il 27 luglio 2011. Con questo da quasi otto anni gli viene negata qualsiasi assistenza legale. Öcalan detiene il „record europeo“ di detenzione senza accesso agli avvocati. Dopo l'ultima visita dei famigliari avvenuta l'11 settembre 2016, suo fratello Mehmet Öcalan è tornato a Imrali per la prima volta il 12 gennaio 2019 per un colloquio della durata di 15 minuti. La libertà di Öcalan è essenziale per una soluzione pacifica e politica della questione curda. Il comportamento dello Stato turco nei confronti di Abdullah Öcalan è sempre lo specchio della sua politica nei confronti della popolazione curda. Prima che i colloqui di pace tra Öcalan e rappresentanti dello Stato turco alla fine del luglio 2015 venissero dichiarati definitivamente conclusi, l'AKP già nell'aprile 2015 puntava a un nuovo isolamento totale di Öcalan. All'isolamento a partire dal 5 aprile 2015, è seguita una guerra complessiva dello Stato turco nelle città del Kurdistan del nord.

Öcalan continua ad essere molto influente. È riconosciuto come voce di pace e per la società curda è considerato portavoce legittimo. Lo sciopero della fame vuole ottenere la fine dell'isolamento di Öcalan perché possa di nuovo impegnarsi per la pace in Turchia e in Medio Oriente.

Quante persone sono in sciopero della fame?

7 novembre 2018: Leyla Güven inizia il suo sciopero della fame nel carcere di Amed. Dal suo rilascio continua lo sciopero della fame nella sua abitazione.

21 novembre 2018: L'iscritto HDP Nasır Yağız entra in sciopero della fame a Hewlêr (Kurdistan del sud/Iraq del nord). Quasi contemporaneamente nel campo profughi di Mexmur inizia uno sciopero della fame a staffetta tutt'ora in corso.

16 dicembre 2018: 331 prigionieri politici in 67 diverse carceri turche si uniscono allo sciopero della fame.

17 dicembre 2018: 14 attiviste e attivisti politici curdi, tra cui anche il co-Presidente della confederazione curda a livello europeo „Congresso della Società Democratica del Kurdistan in Europa“ (KCDK-E) Yüksel Koç, l'ex deputata HDP Dilek Öcalan e la giornalista Gülistan İke iniziano uno sciopero della fame a Strasburgo (Francia).

17 dicembre 2018: L'attivista curdo İmam Şişş entra in sciopero della fame in Galles (Regno Unito).

13 gennaio 2019: L'attivista curdo Yusuf İba entra in sciopero della fame a Toronto (Canada).

13 gennaio 2019: L'attivista curdo Mustafa Tuzak entra in sciopero della fame a Duisburg (Germania).

15 gennaio 2019: La deputata HDP e co-Presidente del „Partito Democratico delle Regioni“ (DBP) Sebahat Tuncel e l'ex deputata HDP Selma İrmak entrano in sciopero della fame nel carcere turco di Kandıra.

27 gennaio 2019: L'attivista curdo Şiyar Xelil entra in sciopero della fame a Norimberga (Germania).

19 gennaio 2019: L'attivista curdo Hüseyin Yıldız entra in sciopero della fame a L'Aia (Paesi Bassi).

20 gennaio 2019: L'attivista curdo Hasbi Çakıcı entra in sciopero della fame a L'Aia (Paesi Bassi).

29 gennaio 2019: Gli attivisti curdi Ömer Bağdur e Cemal Kobanê entrano in sciopero della fame a Kassel (Germania).

1 febbraio 2019: Gli attivisti curdi Şivan Ağaoğlu e Sultan Yiğit entrano in sciopero della fame a Vienna (Austria).



20 febbraio 2019: L'attivista curdo Mehmet Ali Koçak entra in sciopero della fame a Ginevra (Svizzera) davanti alla sede delle Nazioni Unite.

1 marzo 2019: Lo sciopero della fame si estende a tutte le carceri turche. Con questo secondo rapporti dei media sono in sciopero della fame circa **7000 prigioniere e prigionieri politici** in carcere.

3 marzo 2019: La deputata HDP Dersim Dağ e gli iscritti HDP Salih Cansever, İsmet Yıldız, Sevican Yaşar, Salih Tekin e Bilal Özgezer entrano in sciopero della fame.

8 marzo 2019: I due deputati HDP Tayip Temel e Murat Sarısaç e gli iscritti HDP A. Halik Kurt e Yusuf Ataş entrano in sciopero della fame.

14 marzo 2019: Le attiviste e gli attivisti Nahide Zengin, Mehmet Sait Yılmaz e Ali Poyraz a Londra (Regno Unito) aderiscono allo sciopero della fame iniziato dalla politica HDP Leyla Güven.

21 marzo 2019: L'attivista curdo e rifugiato politico in **Italia** Erol Aydemir entra in sciopero della fame a **Cagliari**. Attualmente sta continuando lo sciopero della fame a Roma, presso il Centro Socio-Culturale Curdo Ararat.

1 aprile 2019: L'attivista H. Özkan Özdemir entra in sciopero della fame a Parigi.

30 aprile 2019: 15 prigioniere e prigionieri in sciopero della fame in diverse carceri turche trasformano il loro sciopero della fame in digiuno fino alla morte (non assumono più zucchero, sale e vitame necessari per la sopravvivenza).

10 maggio 2019: altri 15 tra prigioniere e prigionieri trasformano lo sciopero della fame in digiuno fino alla morte.

14 maggio 2019: Merwan Memduh Ozdemir di Hakkari rilascia una dichiarazione stampa a Sulaymaniyah annunciando di iniziare un digiuno fino alla morte chiedendo la fine dell'isolamento del Leader del popolo curdo Abdullah Öcalan.

Altre iniziative di sciopero della fame sono in corso a Stoccolma. In Italia attiviste e attivisti solidali hanno partecipato con scioperi della fame a staffetta insieme alla comunità curda. Analoghe iniziative si sono svolte in numerosi Paesi europei.

L'elenco qui riportato non è esaustivo. Il movimento innescato dall'iniziativa di Leyla Güven si espande continuamente.

8 suicidi

Durante lo sciopero della fame iniziato da Leyla Güven il 7 novembre 2018 contro l'isolamento di Abdullah, ora già otto persone hanno perso la vita, sette di loro in carcere. Il 17 marzo il prigioniero politico **Zülküf Gezen** si è impiccato per protesta nel carcere turco di Tekirdağ. **Ayten Beçet** si è tolta la vita nello stesso modo il 23 marzo nel carcere di Gebze. Un giorno più tardi la prigioniera **Zehra Sağlam** ha messo fine alla sua vita nel carcere di massima sicurezza di Oltu a Erzîrom, **Medya Çınar** si è tolta la vita nel carcere di Mêrdîn il 25 marzo. Il 22 marzo l'attivista di Neuss in Germania, **Uğur Şakar**, in una clinica di Duisburg è rimasto vittima delle sue gravi ferite. Il 43enne curdo si era dato fuoco alla fine di febbraio davanti alla sede del tribunale di Krefeld per protesta contro l'isolamento di Abdullah Öcalan. Il 1 aprile la prigioniera **Yonca Akici** è rimasta vittima delle ferite che si era inflitta durante il suicidio per protesta il giorno precedente nel carcere di Şakran. Il prigioniero politico **Sıraç Yüksek** si è tolto la vita il 2 aprile nel carcere di tipo T di Osmaniye per protesta contro l'isolamento del rappresentante curdo Abdullah Öcalan. **Mahsum Pamay** (22 anni) si era tolto la vita nel carcere di tipo F di Elazığ per protesta contro l'isolamento di Öcalan.

Va qui precisato che le esequie si sono svolte sotto imponenti blocchi di polizia che hanno permesso l'accesso solo ai parenti più stretti.



Si sono susseguiti pronunciamenti di esponenti di spicco del Movimento di Liberazione curdo, nonché della stessa Leyla Güven, per chiedere la fine immediata delle azioni suicide.

L'incontro del 2 maggio a Imrali

In data 2 maggio, a due dei quattro avvocati che ne avevano fatto richiesta è stato permesso di avere un incontro con il Presidente Öcalan. Gli è stato però impedito di vedere gli altri detenuti incarcerati presso lo stesso penitenziario. È stata loro negata anche la possibilità di prendere appunti durante il colloquio. Come ogni lunedì, anche le famiglie avevano richiesto di incontrare i propri parenti detenuti, ma le loro richieste sono state rifiutate.

La visita avvenuta lo scorso 2 maggio non comporta quindi alcun cambiamento alle politiche del governo turco. I diritti fondamentali dei detenuti continuano ad essere violati e le loro condizioni risultano non essere cambiate.

I prigionieri in sciopero della fame a proposito dell'incontro hanno dichiarato di considerarlo innanzitutto importante e prezioso, ma questo tuttavia non significa che l'isolamento sia stato revocato, dato che il contatto è avvenuto in condizioni di isolamento. Hanno quindi fatto sapere che la loro resistenza andrà avanti fino a quando saranno attuate le loro richieste e il Ministero della Giustizia se ne farà garante dal punto di vista legale. I prigionieri del PKK hanno inoltre fatto notare che le richieste da loro presentate sono basate sulle disposizioni previste dalla Costituzione turca. Da questo punto di vista lo sciopero della fame deve quindi essere inteso anche come una lotta per ridare credibilità al sistema della giustizia in Turchia.

Anche le e gli attivisti in sciopero della fame fuori dalle carceri hanno fatto valutazioni analoghe e dichiarato la prosecuzione della loro lotta.

Qual è la situazione attuale?

Praticamente tutte e tutti gli scioperanti hanno da tempo oltrepassato la soglia critica e corrono rischi anche gravi per la propria salute e potrebbero riportare danni permanenti.

Particolarmente grave è la situazione nelle carceri, dove i e le scioperanti sono sottoposti a continue angherie (tra cui la reclusione in isolamento all'interno di cosiddetti "bunker", diniego o interruzione di telefonate con i famigliari, minacce, ecc.) e spesso vengono negate le vitamine del complesso B, essenziali per prevenire danni cerebrali.

Secondo le poche notizie che riescono a filtrare tramite famigliari, legali e associazioni per i diritti umani, molti accusano sintomi gravi fino alla perdita della vista.

Così come per Leyla Güven, per molti degli scioperanti all'esterno delle carceri si è già reso necessario (anche più volte) il ricorso alla medicina d'urgenza. Fino ad ora tuttavia le e gli interessati hanno rifiutato il ricovero e le relative cure.

In tutta la Turchia di fronte alle carceri e nelle piazze delle principali città sono in corso a livello praticamente quotidiano manifestazioni e sit-in dei famigliari delle prigioniere e dei prigionieri in sciopero della fame. Sono in particolare le madri a guidare queste iniziative. Altrettanto costante è la repressione da parte della polizia turca che si manifesta con divieti, minacce e accerchiamenti, violente cariche anche con l'impiego di idranti, fermi e arresti.



Qual è la risonanza dello sciopero della fame?

Mentre lo Stato turco è impegnato a impedire con la violenza ogni azione pubblica efficace legata allo sciopero della fame, in Europa prevale il silenzio. Sono sempre di più le persone che si uniscono allo sciopero della fame, tuttavia manca una percezione pubblica e politica.

Anche se la Comunità Curda e la rappresentanza dell'HDP in Europa e i famigliari delle attiviste e degli attivisti in sciopero della fame ha dato vita ad innumerevoli incontri (anche con rappresentanti del Consiglio d'Europa e del CPT), manifestazioni e iniziative di sciopero della fame a staffetta, l'appello a stento trova attenzione nei media.

Alcuni governi europei (Germania, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito) e lo stesso Parlamento Europeo alle numerose sollecitazioni hanno dato risposte evasive o comunque non hanno intrapreso passi concreti per spingere la Turchia al rispetto delle proprie leggi, nonché della legislazione internazionale e in particolare dell'Articolo 3 della Convenzione Europea sui Diritti Umani e delle raccomandazioni contenute nei rapporti del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti Inumani (CPT) del Consiglio d'Europa a seguito delle visite sull'isola carcere di Imrali.

Mentre numerosi importanti intellettuali e rappresentanti della società civile, tra cui 50 Premi Nobel, hanno manifestato la loro solidarietà con lo sciopero della fame, quindi finora mancano azioni politiche concrete da parte dei governi.

Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia
Comunità Curda in Italia
Rete Kurdistan Italia

Roma, 16 maggio 2019